



MULTIVERSO A CASA CAVAZZINI

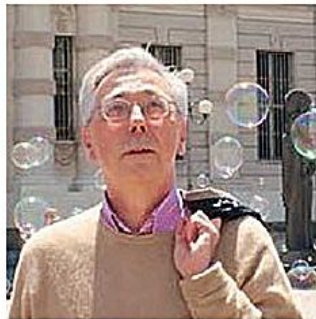
Vercellone al capezzale dell'arte

Domani, alle 17, per gli incontri "Fuori cornice - parlando d'arte" le conferenze di Multiverso sul presente dell'arte, a Casa Cavazzini si terrà l'incontro sul tema



"Dopo la morte dell'arte" incontro con Federico Vercellone. "Fuori cornice", la rassegna di incontri sull'arte contemporanea proposti dalla rivista Multiverso, edita dalla Forum editrice, in collaborazione con Casa Cavazzini, museo d'arte moderna e contemporanea di Udine, dopo Massimo Recalcati propone l'incontro con Flavio Fergonzi, ordinario di Storia dell'arte contemporanea all'Università di Udine, che dialogherà con Federico Vercellone, ordinario di Estetica all'Università di Torino e già docente per molti anni all'ateneo cittadino, intor-

no al suo ultimo libro uscito per le edizioni de Il Mulino: "Dopo la morte dell'arte". Vercellone, in questo suo ultimo lavoro, affronta la questione della morte dell'arte che da oltre due secoli appassiona la riflessione filosofica e le pratiche artistiche. Ma è davvero morta l'arte? Artisti e pensatori, a partire dall'avanguardia storica per giungere sino alle teorie dell'arte contemporanee, non hanno mancato di confrontarsi con questo interrogativo. L'incontro, a cui presenzierà anche il rettore dell'Università di Udine, Alberto De Toni, si arricchirà di un confronto sul tema con la partecipazione di Alessandro Bertinetto, Renato Calligaro, Damiano Cantone, Simone Furlani e Luca Taddio. Ma è davvero morta l'arte? «Che la questione fosse particolarmente delicata lo aveva colto acutamente Duchamp - scrive Vercellone - , il quale aveva concepito l'idea del ready-made già nel 1913 e aveva previsto l'effetto di "assuefazione" che avrebbe prodot-



to, e del quale per altro siamo oggi tutti testimoni. Lo scambio tra l'arte e la realtà, la confusione tra l'una e l'altra è divenuto in fondo il panorama consueto dell'arte contemporanea che, sempre più, assume i lineamenti di un grande evento sociologico che ritrascrive la realtà e interagisce con essa. Abbiamo in ogni caso qui a che fare con una vera e propria modificazione dello statuto di ciò che si definisce come arte. Che con il ready-made si giocasse una partita di grandissimo significato, in grado di modificare in modo molto significativo la

condizione dell'arte e la sua fruizione, fu chiaro, fin da subito, quantomeno a una mente geniale come quella di Marcel Duchamp».

UDINE, a Casa Cavazzini

■ Domani alle 17